

**OPERA NAZIONALE COMBATTENTI  
presenta I GIGANTI DELLA MONTAGNA ATTO III**

con Leone Marco Bartolo, Dario Cadei, Silvia Lodi, Otto Marco Mercante, Cristina Mileti,  
Giuseppe Semeraro  
drammaturgia Valentina Diana  
regia Giuseppe Semeraro  
bande sonore e musiche: Leone Marco Bartolo  
produzione Principio Attivo Teatro



**NOTE DI REGIA**

Opera Nazionale Combattenti è un eteronimo di Principio Attivo Teatro. Ci siamo presi la libertà di prendere un testo classico come I giganti della montagna e riscriverne la parte incompiuta. Siamo partiti dalle parole di Pirandello agonizzante mentre descrive a suo figlio la parte finale del dramma e a queste parole ci siamo attenuti in maniera fedele. Se nel teatro Pirandelliano spesso assistiamo alle vicende di personaggi che reclamano un ruolo all'interno di un dramma teatrale, qui è invece un'intera compagnia, Opera Nazionale Combattenti, che chiede e si prende con forza un ruolo nel teatro stesso occupandolo e mettendo in scena l'ultimo atto de I Giganti della montagna. Ispirato all'ultimo atto, mai ultimato, dei Giganti della montagna, lo spettacolo ne diventa un naturale prolungamento. Questo gioco drammaturgico da un lato rispetta fedelmente le ultime volontà di Pirandello, riguardo all'opera, dall'altro ci permette di cogliere e rilanciare con grande libertà, suggestioni e domande necessarie allora come oggi. Questo progetto non nasce come una riscrittura, né una reinterpretazione dell'opera, piuttosto una scrittura scenica originale di un atto mancante. E' stata quella parte mancante, incompiuta che ha attirato il nostro interesse sin da subito. Il testo è stato integralmente scritto dalla drammaturga Valentina Diana con la quale collaboriamo per la seconda volta. Chi va oggi a teatro? Cosa interessa al pubblico? Chi è il pubblico? Può avere il pubblico un vero e proprio ruolo scenico? In questo spettacolo ci sono due pubblici, uno immaginario, evocato dietro un grande fondale bianco e uno reale presente in sala, tra questi due fuochi la nostra compagnia, Opera Nazionale Combattenti si divide mettendo in scena un testo tagliente dove i piani tra realtà e finzione si moltiplicano all'infinito. Non è un atto di presunzione né un mero gioco di stile e siamo ben consapevoli del grado di pericolo in cui ci mettiamo, ma è un rischio che vogliamo correre con un buon grado di ironia e autoironia. Un lavoro sulla forza del legame tra il pubblico e il teatro.

Il nostro spettacolo è ispirato a I giganti della montagna, in particolare a quell'ultimo atto, che non fu scritto, i cui appunti sono stati dettati dallo stesso Pirandello al figlio Stefano. La nostra idea è di lavorare intorno a questo finale incompiuto e di svilupparlo attraverso una compagnia di anziani o variamente disadattati, fuori dal tempo, fuori tempo, in qualche modo anacronistici, di un anacronismo che non è collocabile nel tempo cronologico ma che piuttosto rappresenta l'estraneità alla modernità, alla contemporaneità. Una compagnia che non è al passo con i tempi, che non si è né integrata né collocata. La compagnia si presenta con il nome OPERA NAZIONALE COMBATTENTI, un nome che rimanda a una legione dismessa di una qualche guerra patria ormai finita e dimenticata, un gruppo di ex combattenti fuori contesto, inutili e disonorati, a cui nessun rispetto è più riservato.

Opera nazionale combattenti si fa paladina di questa operazione di divulgazione di questo ultimo atto pirandelliano (*..Allora qui stiamo occupando e abbiamo deciso di prendervi in ostaggio Fino alla fine dello spettacolo. Del tempo dello spettacolo I giganti della montagna parte terza e quarta*) Si tratta di una legione fantasma, che si aggira con un corpo morente in spalla, quello della Contessa Ilse, e là dove trova un teatro, lo occupa e prende in ostaggio il pubblico, costringendolo a sottostare alle regole stabilite da loro, che consistono nel privare temporaneamente (per il tempo dello spettacolo) il pubblico di alcune libertà (*Non potrete togliervi le scarpe. Non potrete esprimervi in alcun modo. Non potrete parlare. Non potrete cantare. Non potrete fare acquisti. Non potrete disinvestire titoli. Non potrete licenziare né assumere. Non potrete concepire figli...*)

La rappresentazione ha inizio e segue le indicazioni idealmente dettate da Pirandello in punto di morte. La compagnia si presenta ai Giganti, i quali però non sono interessati alla rappresentazione, la comprano per farne dono al popolo. Il popolo festeggia un matrimonio e mangia e beve in piazza. Nonostante non vi sia alcun interesse nei confronti dello spettacolo la contessa decide di non rinunciare alla rappresentazione (*Ilse: Finalmente le parole del Poeta toccheranno il cuore della gente e ne innalzeranno lo spirito!*) Entra in scena a proprio rischio e pericolo. Ne sortisce la tragedia. Ilse non verrà uccisa fisicamente (come Pirandello prevedeva) ma viene costretta dal pubblico a interrompere il monologo iniziale e a raccontare barzellette.

Ne uscirà distrutta, definitivamente devastata nella mente, come una specie di Ofelia in preda alla pazzia. Alla fine della rappresentazione la compagnia "libera il pubblico" e riprende il proprio viaggio-missione.

**Durata dello spettacolo:** 85 min

**video integrale:** <https://vimeo.com/196178680>

**trailer:** <https://vimeo.com/133883198>

**SPETTACOLO DISPONIBILE ANCHE CON SOTTOTITOLI IN INGLESE**

## RASSEGNA STAMPA

...“Opera Nazionale Combattenti”, incosciente sit-com di **Principio Attivo Teatro** ispirata al finale incompiuto dei “Giganti della montagna” di **Pirandello**. In scena una compagnia di anziani o variamente disadattati fuori dal tempo. Tra applausi e risate registrate, sberleffi, voci fuori campo, risa e polemiche a non finire, si mette in scena il tema del mestiere dell’attore, trama nella trama nella dimensione del metateatro. Uno spettacolo paradossale e assurdo, sognante e disperato, che mette in luce la solida prova degli interpreti.

[di **Vincenzo Sardelli** | [www.klpteatro.it](http://www.klpteatro.it)]

“...Opera nazionale combattenti. I giganti della montagna atto III” di **Principio Attivo**, scritto benissimo da **Valentina Diana** e diretto da **Giuseppe Semeraro**, che intende mettere in scena il terzo atto del dramma incompiuto “I giganti della montagna” di **Luigi Pirandello**. La pièce narra la vicenda di una compagnia di attori in procinto di offrire la rappresentazione di “La favola del figlio cambiato”, dello stesso Pirandello, a un pubblico ormai impossibilitato ad apprezzare ogni forma artistica. E' facile intuire che quel pubblico, gli stolti “giganti della montagna”, siamo noi, che possiamo sollazzarci davanti a barzellette di dubbio divertimento perché abbiamo dimenticato il vero senso del teatro e dunque delle cose. “Opera nazionale combattenti”, nel suo continuo mescolare il teatro con la vita (al cui gioco concorre con divertente e lapalissiana ironia perfino il tecnico-musicista **Leone Marco Bartolo**), risulta uno spettacolo coraggioso e assolutamente contemporaneo, anche se rende un divertito e divertente omaggio al bel teatro di una volta”.

[di **Mario Bianchi** | <http://www.klpteatro.it>]

“un’intelligente divertente amara riscrittura dei Giganti della montagna come una riflessione sul teatro a partire dall’ultimo atto mai scritto da **Pirandello** di **Opera Nazionale Combattenti**.”

[di **Massimo Marino** | [www.doppiozero.com](http://www.doppiozero.com)]

“Metateatralità moltiplicata è invece quella che sottende ad uno spettacolo particolare per fattura, sorprendente per la sua capacità di giocare al gioco giocato del teatro, per fare teatro parlando del teatro: **Opera Nazionale Combattenti. I giganti della montagna atto III**. L’arzigogolo prende le mosse dal non scritto (il terzo atto dell’opera pirandelliana, appunto) e si presenta come un residuo bellico allo sbando – sotto forma di scalcinata compagnia teatrale – che sembra sbucare fuori direttamente dal pirandelliano arsenale delle apparizioni per combattere una guerra perduta in partenza. Giungono in scena in processione, portando a spalla in guisa di feretro il corpo di una di loro (la Contessa Ilse); con del nastro bianco e rosso recingono palco e platea, dichiarando prigionieri gli spettatori, del filo spinato reticola a bordo di palco, argine e trincea che vorrebbe opporsi al teatro contemporaneo e ad un “pubblico che vuole solo noccioline”. Del teatro contemporaneo si fa metafora gustosa, costruendo un gioco concentrico di rimandi che tripartisce la scena in luoghi contigui: la scena propriamente detta, sulla quale si consumano le beghe di una compagnia derelitta; dietro di essa, nascosta alla vista da un telone bianco a mo’ di sipario, c’è la platea che li aspetta, che va intrattenuta col lazzo di una barzelletta, che fa brusio d’impazienza intollerante, che smania e fischia; infine, da quest’altra parte, c’è il pubblico vero e proprio, quegli spettatori che, fatti prigionieri in partenza, s’ accorgono d’ essere parte integrante di una tripartizione metateatrale. Nel mezzo, loro, gli attori, l’Opera Nazionale Combattenti, in missione suicida per conto del teatro morente, che, andando in scena, consapevoli della finzione, (“Voi fate finta di là e noi facciamo finta di qua”), rimanda la morte: “Da quando siamo arrivati qua non facciamo altro che aspettare”. Ma aspettare cosa? La morte o anche la rinascita di un nuovo teatro che li soppianti e li porti via, come un feretro in spalla? Mentre ce lo si chiede, mentre il corpo di Ilse, di nuovo in processione attraversa la platea (quella vera) per uscire, sullo sfondo il teatro (quello rappresentato) crolla in disfaccimento. Chiusura decisamente in bellezza della quattro giorni tarantina, con un’opera piena di spunti interessanti, sia drammaturgicamente che registicamente”.

[di **Michele Di Donato** | [www.ilpickwick.it](http://www.ilpickwick.it)]

**Giuseppe SEMERARO** nasce il 20/5/73 a Putignano. Lavora come attore a partire dal 2001 con **Danio Manfredini** prendendo parte ai seguenti spettacoli: “Hic desinit cantus” (2002), “Cinema Cielo” (premio Ubu 2004), il “Sacro Segno dei Mostri” (debutto nel 2007) e “Amleto” (2012). Nel 2009 ha collaborato con **Pippo Del Bono** negli spettacoli “Questo Buio Feroce” e “La Menzogna” e nel 2000 lavora come attore con Il **Teatro Della Valdoca** nello spettacolo “Parsifal Pellegrino”. Si forma attorialmente presso il Centro Astragali di Lecce dove partecipa a diverse produzioni dal 1994---1998: “Ali, questo corpo questo fuoco” (1994), “La Betissa” (1995), “I Viaggi Di Gulliver”, “Nos”.

Nel 2007 fonda **Principio Attivo Teatro** con il quale realizza “Il Processo”, “Chissà se le fate volano come le farfalle”, “Storia di un uomo e della sua ombra (Mannaggia 'a mort)” di cui ne ha curato la regia arrivando in finale al Premio Scenario Infanzia 2008 e vincendo il **PREMIO EOLO 2010** come migliore spettacolo di teatro ragazzi e giovani dell’anno e il **PREMIO PADOVA 2010**, all’interno del XXIX Festival nazionale del teatro per ragazzi di Padova. Nel 2010 cura la regia di un nuovo lavoro di teatro ragazzi dal titolo “La Bicicletta Rossa” sostenuto dal PO FESR PUGLIA 2007/2013 ASSE IV assegnato dal Teatro Pubblico Pugliese. Questo spettacolo riceve a settembre 2012 la menzione speciale della giuria all’interno del Festival Festebà di Ferrara e nel 2013 gli viene conferito il **PREMIO EOLO** per la migliore drammaturgia dell’anno. Nel 2014 realizza due lavori di teatro prosa di cui è attore e regista: “Digiunando davanti al mare (per un racconto su Danilo Dolci) e “Opera Nazionale Combattenti, presenta I giganti della montagna atto III”, un lavoro corale che vede in scena tutta la Compagnia e presentato in anteprima nazionale a SturtUp – Taranto (settembre 2014).

Oltre al teatro si occupa di **scrittura**. Nel 1999 collabora alla pubblicazione di “Poet/Bar nuova poesia salentina” pubblicata da Argo; nel 2004 pubblica la sua prima raccolta poetica “Cantica del Lupo” edita da Besa Editrice e nel 2015 esce il suo secondo libro di poesia “Due parole in croce” pubblicato dalla casa editrice il Raggio Verde (Lecce).

---

contatti:

Raffaella Romano

+39 327.7372824

[organizzazione@principioattivoteatro.it](mailto:organizzazione@principioattivoteatro.it)

Adamo Toma

+39 389 475 5191

[principioattivoteatro@gmail.com](mailto:principioattivoteatro@gmail.com)

[www.principioattivoteatro.it](http://www.principioattivoteatro.it)

## SCHEMA TECNICA

### OPERA NAZIONALE COMBATTENTI

da I giganti della montagna atto III

#### ESIGENZE SCENICHE

Dimensioni palco 8 x 8

Almeno 4 quinte nere per lato

Presenza di graticcio

Altezza graticcio almeno 5 metri

Almeno 2 americane (di cui una in proscenio e l'altra davanti al fondale)

Presenza di un tiro per stangone per il nostro fondale ad almeno 2 metri dal muro di fondo (movimento di salita e discesa durante lo spettacolo)

Carico elettrico 40 kw

#### MATERIALE ELETTRICO:

Dimmer 18 canali

Banco luci 24 canali /Banco A e Banco B

N. 14 pc (1000W) con 6 bandiere

N. 2 sagomatori (750W o 1000 watt) 28°-50°

N. 6 sagomatori (750W o 1000 watt) 36°

N. 4 Par (1000W)

N. 5 lucciole

N. 4 Domino da 1000w

N. 2 ventilatori

N. 4 torrette per tagli laterali (4 a 1,80 circa)

N. 6 bandiere

N.13 sdoppi

Cavi elettrici necessari

Macchina del fumo

#### DISPOSIZIONE DEI FARI:

sala: 4 PC (2 per lato)

I Americana: 6 PC, 5 lucciole, 1 sagomatore,

II Americana (I controluce): 4 PC

A Terra: 4 sagomatori 36° su stativo, due per lato  
2 sagomatori 36° dietro fondale scenico a terra  
4 domino dietro fondale scenico  
4 par 62° dietro fondale scenico su basette

#### AMPLIFICAZIONE:



3 o 5 casse 450 W.  
2 subwoofer da 400 W  
2 mixer adeguati (min. 6 canali per mixer)  
2 microfoni con asta portamicrofono  
Cavi audio necessari

Note aggiunte:  
vengono fumate delle sigarette in scena

Tempo di montaggio 5 ore

Per contatti tecnici Silvia Lodi tel: (+39) 347 9021446  
mail: [sillodi66@gmail.com](mailto:sillodi66@gmail.com)  
[www.principioattivoteatro.it](http://www.principioattivoteatro.it)